

PUR NELLE DIFFICOLTÀ ECONOMICHE IL PCI INDICA I PROBLEMI PRIORITARI DA RISOLVERE IN UNA PROPOSTA DI PROGRAMMA DI FINE AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE DI FIESOLE

Nel corso del dibattito sulla Legge finanziaria per il 1984 il Governo Craxi ha riproposto la politica dei tagli alla finanza locale ritenuta uno degli elementi responsabili del grave dissesto della finanza pubblica del nostro Paese.

La realtà, sosteniamo noi comunisti, è diversa. Tra l'80 e l'82, infatti, la quota dei trasferimenti dall'Amministrazione centrale ai Comuni diminuisce, rispetto al prodotto interno lordo, dello 0,27% mentre, ad es., l'insieme dei pagamenti del settore statale aumenta del 10%. Il sistema delle autonomie locali ha quindi fatto la sua parte nel tentativo di risanare la finanza pubblica e ridurre l'inflazione.

Non così è stato per altre Amministrazioni dello Stato e, più in generale, per la politica tributaria tuttora inefficace nel combattere l'evasione fiscale.

Le posizioni del Governo sembrano essere perciò funzionali ad un disegno centralistico e antiautonomistico perché eludono, ancora una volta, l'esigenza di riordinare il sistema delle autonomie garantendo per il futuro quella certezza finanziaria che è condizione indispensabile per una politica di programmazione della spesa. La Legge Finanziaria approvata dal Parlamento individua poi nelle Regioni, Province, Comuni — privi di una finanza certa e garantita — soltanto dei "centri di spesa", spesa che, "nell'interesse generale" deve essere contenuta e compressa mentre viene taciuto il ruolo che queste Amministrazioni potrebbero avere in una politica di espansione della base produttiva. Non va infatti dimenticato che l'investimento locale ha una bassa propensione all'importazione (quindi non provoca tensioni sulla bilancia commerciale) e, migliorando le infrastrutture, aumenta la produttività dell'intero sistema economico.

I BILANCI PER IL 1984

Il Comune di Fiesole in questi ultimi due anni ha fronteggiato i tagli dalla finanza locale mediante:

- il contenimento dei costi e la qualificazione della spesa
- il reperimento di nuove risorse.

Particolarmente significativo appare il secondo punto. Basta infatti pensare che nel biennio 81/83 la percentuale dei trasferimenti dello Stato è passata dal 73% al 58% sulle entrate totali. Perciò nel 1981 ciascun abitante del nostro Comune pagava L. 53.057 per tributi locali, nel 1983 tale importo era più che raddoppiato (L. 115.900). La stessa dinamica (crescita del 126%) hanno avuto le entrate extratributarie grazie all'aumento del costo dei servizi a domanda individuale (si passa, sempre nel biennio, da un aumento del 37% per l'asilo nido a quello del 125% del trasporto scolastico) e dei servizi a carattere produttivo dove si sono registrati, è il caso dell'acquedotto, aumenti dell'ordine del 160%.

La nostra Amministrazione ha deliberato questi aumenti in ottemperanza alle disposizioni di legge di questi anni. L'unica alternativa possibile, per poter garantire il pareggio di bilancio, sarebbe stata la chiusura di alcuni servizi, eventualità che è stata, almeno fino a questo momento, scongiurata.

La legge finanziaria prevede per il 1984 per un aumento massimo del 10% della spesa corrente senza considerare due elementi che rendono difficilmente raggiungibile tale obiettivo:

1) Il nuovo contratto per il personale degli Enti Locali (per il 1984 si stima che il costo del lavoro possa aumentare di oltre il 15%) risulterà ben superiore al tasso di inflazione previsto e porterà una ulteriore riduzione nella quota della spesa corrente destinata ai servizi.

2) I trasferimenti statali sono arrivati nel corso dell'83 in ritardo e in misura quantitativamente ridotta. Le anticipazioni di tesoreria sono andate così a gravare sulla spesa corrente (per il Comune di Fiesole l'aggravio è stato di 180 milioni). La situazione nell'84 dovrebbe addirittura peggiorare. La Finanziaria prevede infatti che solo il 60% dei trasferimenti venga erogato nel corso dell'anno (nell'83 tale percentuale era del 70%).

Il bilancio dell'84 rischia quindi di diventare un bilancio drammatico per il sistema delle autonomie locali.

A Fiesole la situazione è stata poi aggravata da due eventi naturali che hanno colpito il nostro territorio: la frana dell'area PEEP di Caldine nell'inverno 82/83 e la siccità di questo autunno. Mentre l'onere della frana deve essere ancora stimato, quello dell'approvvigionamento idrico sarà superiore ai 200 milioni che, in mancanza di contributi nazionali o regionali, andranno a gravare sulla spesa corrente.

In queste condizioni l'83 non si chiuderà in pareggio ed il disavanzo verrà trasferito nell'esercizio 1984.

E, pure nelle ristrettezze che si preannunciano per il bilancio di previsione dei Comuni per il 1984, noi comunisti riteniamo possano esserci gli spazi per muovere il lavoro dell'Amministrazione comunale di Fiesole in due direzioni:

- la necessità che vi sia, rispetto alla strategia finanziaria dell'Amministrazione il consenso e il concorso attivo delle forze politiche e sociali, dei cittadini. Si tratta nella sostanza di essere pienamente consapevoli di dover raggiungere un punto di equilibrio tra il contenimento e risanamento della finanza pubblica, la difesa degli strati sociali più indifesi e politiche di sviluppo sociale ed economico.

2 - tendere in questa fase a costruire una scala di priorità degli interventi dell'Amministrazione civica, che tenga conto dei programmi amministrativi di partenza del 1980 (le previsioni), delle modificazioni che si sono introdotte in questi anni e dei problemi irrisolti, a cui occorre dare concreta risposta nell'ultimo bilancio di questa amministrazione.

L'ASSETTO DEL TERRITORIO

1. Situazione e programmi dell'80.

L'avvio dell'attuale mandato amministrativo avveniva in presenza di un quadro di riferimento caratterizzato da alcuni elementi centrali che hanno influito sul programma della maggioranza:

a) si era nel momento centrale del 1° P.P.A., ovvero in una intensa fase di espansione edilizia, con un'ampia e articolata attività di investimenti pubblici ed una straordinaria mobilitazione di risorse private (edilizia, metanizzazione, ecc.). Nasceva l'aspetto di "grande cantiere" che ha caratterizzato il territorio fiesolano in questi ultimi anni, dopo un decennio di relativa "pace" urbanistica.

b) si raggiungeva, dopo anni, una relativa sicurezza nel quadro di riferimento per la finanza locale, conseguenza degli accordi nazionali dei partiti democratici nel '77, che, pur in assenza di un intervento organico di riforma, avevano introdotto nei decreti del '78 e '79 importanti indicazioni, tradotte nel triennio '78-'81 in una espansione della spesa, soprattutto negli investimenti.

Su queste basi gli obiettivi principali dell'accordo programmatico PCI-PSI dell'80 erano i seguenti:

A. Un'indicazione di sviluppo del territorio fondata sul concetto di equilibrio. Si proponeva di accompagnare l'espansione edilizia in atto con la realizzazione di opere pubbliche ed infrastrutture dell'ambiente, la ricollocazione e il sostegno delle attività produttive, il "recupero".

Al centro si ponevano le strategie e gli strumenti della programmazione.

B. Una "connotazione" di Fiesole nella realtà comprensoriale, fondata sullo sviluppo culturale-turistico e la valorizzazione ambientale.

SOMMARIO

La situazione finanziaria nazionale e i suoi riflessi sui bilanci delle amministrazioni comunali.

- la situazione nazionale
- la situazione locale

Lo sviluppo di Fiesole

- l'assetto del territorio e i lavori pubblici
- lo sviluppo economico
 - l'agricoltura
 - l'artigianato
 - il commercio

La qualità della vita

- i servizi
 - i servizi socio-sanitari
 - lo sport
 - la cultura
 - la scuola

2. La situazione attuale.

Si riscontrano oggi importanti cambiamenti nel quadro di riferimento generale e locale:

a) con il 1982 si è assistito ad una drammatica inversione di tendenza sul piano degli investimenti pubblici: di fronte ad un quadro di necessità straordinarie diviene difficile sostenere il ritmo e l'intensità degli investimenti indispensabili e impossibile realizzare quanto programmato.

Di necessità alcune voci di intervento devono essere accantonate o ridimensionate, mentre altre divengono prioritarie, ed il grosso delle risorse deve essere indirizzato verso le situazioni di maggiore necessità e urgenza (nuove zone di urbanizzazione).

b) si avvia a piena realizzazione l'espansione edilizia prevista col 1° PPA e già si hanno i primi segnali di un incremento demografico che, nel prossimo biennio, porterà ad un'espansione della popolazione che non ha precedenti nella storia di Fiesole.

c) il PRGC vigente si avvia, con il 2° PPA, ad un coerente esaurimento, ma si arricchisce di contenuti ed obiettivi, tramite l'approfondimento di norme e previsioni e le varianti finalizzate che, unitamente al rinnovamento della legislazione in materia, al mutato quadro istituzionale, delineano precise connotazioni per il secondo PRGC.

In particolare risulteranno definite entro poco tempo:

- La variante per le zone extraurbane.
- Il 2° PPA.
- La variante per le attività produttive e per le attività ricettive e turistiche.

Restano da definire per il nuovo PRGC:

- L'assetto dei centri urbani, col problema del recupero del patrimonio edilizio.
- La definizione dello sviluppo fisico ulteriore, tramite espansione degli attuali



centri abitati (col problema dell'eventuale nuovo polo di sviluppo per il capoluogo).

C. L'adeguamento di servizi ed infrastrutture (per una sanatoria del fabbisogno già determinatosi e il riequilibrio degli sviluppi previsti).

3. Le strategie attuali, nella prospettiva del nuovo PRGC.

Occorre un adeguamento delle strategie per quanto riguarda il metodo per perseguire alcuni degli obiettivi sopra individuati. Un adeguamento che tenga conto delle novità che emergono da alcuni grandi interventi che l'Amministrazione ha compiuto in questi ultimi anni.

Il punto da rivedere è il ruolo dell'iniziativa pubblica su alcuni grandi temi della politica del territorio (zone sportive, infrastrutture...).

Questa iniziativa si scontra con difficoltà finanziarie e normative (es. espropri), e da ciò consegue la necessità di un più avanzato rapporto con l'iniziativa privata, per trovare risposte ad esigenze della collettività.

LAVORI PUBBLICI

Di fronte ai forti condizionamenti della situazione economico-finanziaria si complica e si arricchisce il quadro delle scelte sul "come" e "dove" operare (e, conseguentemente sul "come" e "dove" l'iniziativa privata può integrare quella pubblica).

Programmi che giungono a termine con coerenza. Tra questi programmi si annoverano principalmente:

- a) la metanizzazione, con una espansione che continua anche oltre le previsioni;
- b) la depurazione;
- c) lo smaltimento dei rifiuti, con la chiusura della discarica di Compjoppi ed un più efficace controllo di quella di Maiano. Una soluzione complessiva non può che venire a carattere comprensoriale. Ed è in questa direzione che l'A.C. sta lavorando, insieme al Comune di Vaglia.
- d) con grossi ritardi proseguono i programmi per la realizzazione e risistemazione delle aree verdi nelle frazioni.

Nuovi programmi, che assumono una rilevanza ed un'urgenza precedentemente sottovalutate:

- a) qualificazione area 167;
- b) sistemazione area scolastica di Borgunto;
- c) integrazione con Firenze del sistema acquedottistico.

Programmi che necessariamente si sono finora rimandati, in attesa di strumenti di intervento adeguati in sede locale o intercomunale:

- a) risanamento frana via Bastianini;
- b) grandi sistemi di verde pubblico (aree parco, demani fluviali, strade-parco);
- c) nuova viabilità: collegamento Bolognese-Faentina, nuovo accesso Fiesole est e collegamento Salviatino-Bosconi, accesso Fiesole nord, collegamento tra viabilità collinare nella valle dell'Arno e lo svincolo di Rovizzano.

Programmi che attendono risposta a Fiesole da tempo e che hanno per noi carattere di priorità assoluta:

- a) la manutenzione delle strade comunali, disattesa da tempo;
- b) piccoli interventi per la realizzazione di verde pubblico in alcune frazioni (S. Bartolo, Ellera, Compjoppi).

LO SVILUPPO ECONOMICO

Le competenze delle amministrazioni locali sullo sviluppo economico sono recenti ed hanno trovato impreparati sia gli uffici che gli amministratori nel dare risposte puntuali ai numerosi problemi del commercio, del turismo, dell'agricoltura, dell'artigianato.

Troppo spesso — anche a Fiesole — ci

si è limitati ad una attività legata all'ordinaria amministrazione, attenta alle numerose scadenze previste da una intricata legislazione.

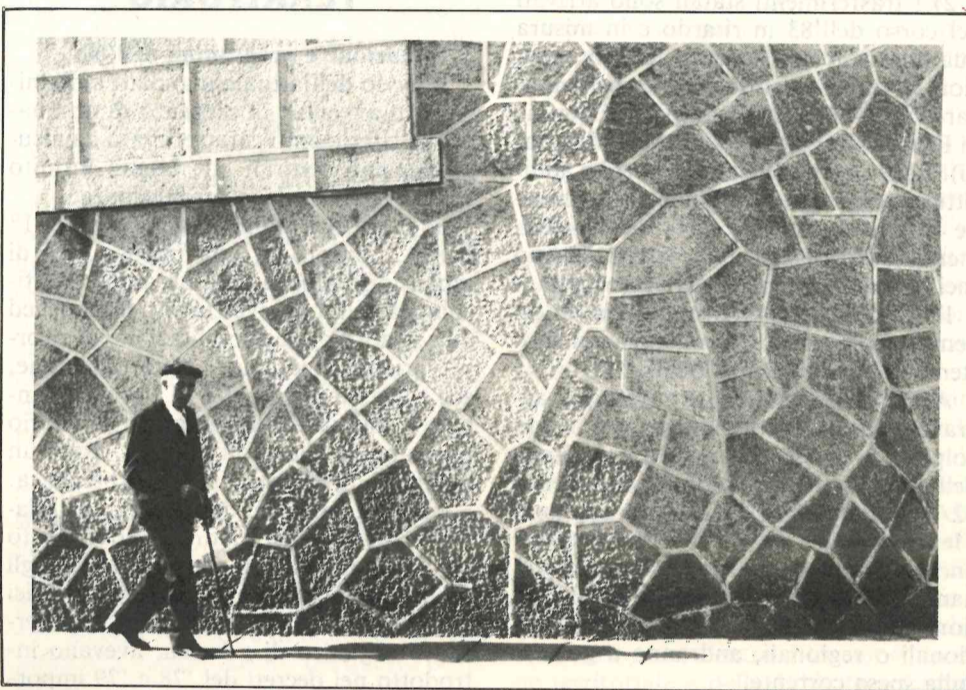
Nei prossimi anni bisognerà lavorare con maggiore efficacia in questo settore.

Il dibattito tra le forze politiche deve qualificarsi di nuovi contenuti, troppo spesso, infatti, si nota una frattura tra la descrizione della realtà e la formulazione di proposte.

Fiesole, lo sappiamo bene, non ha problemi comparabili con quelli di altri comuni fortemente industrializzati, eppure da una rete di laboratori artigianali e piccole industrie che, specie in alcune frazioni, assume una trama molto fitta e che pongono con forza i loro problemi di sviluppo all'Amministrazione.

Ci sono poi i problemi "storici" di un turismo frettoloso che riesce ad avere solo un rapporto molto epidermico con il capoluogo, c'è una agricoltura che vede ogni anno chiudere qualche azienda e crescere la superficie agricola non utilizzata, c'è una rete distributiva un po' anarchica che attende il nuovo piano del commercio.

Per tutti questi motivi non è più possibile guardare a Fiesole come ad un semplice polo residenziale, "periferia di prestigio" di Firenze.



L'AGRICOLTURA

L'agricoltura fiesolana è in massima parte agricoltura di collina. Come si è già rilevato in un recente articolo su Fiesole Democratica (c.f.r. n. 3-4 luglio 1982) gli ultimi dieci anni hanno visto accentuarsi il suo stato di crisi; sono diminuite le aziende, si è ridotta notevolmente la superficie agricola utilizzata. Siamo consapevoli che non è ragionevolmente possibile ipotizzare nel breve-medio periodo politiche in grado di invertire questa tendenza.

La crisi dell'agricoltura di collina è da imputarsi infatti alla sua bassa redditività che limita la messa a coltura dei terreni. Finché la ricerca scientifica (per quanto riguarda qualità e quantità dei prodotti) da una parte e adeguate politiche di mercato tendenti a valorizzare i tipici prodotti dell'agricoltura di collina (vino e olio) dall'altra, non avranno fatto grandi passi in avanti ci sembra assurdo parlare di "rinascita" per questo settore produttivo.

In questo quadro certo non ottimistico l'impegno della Amministrazione Comunale deve garantire almeno un recupero del progressivo degrado del nostro territorio causato dal suo abbandono.

Come è noto la variante alle zone extraurbane, vincolando le variazioni delle destinazioni d'uso degli edifici rurali alla presentazione di un piano di sviluppo aziendale che faccia assumere alle proprietà determinanti impegni per la manutenzione del fondo, rappresenta un passo importante per la salvaguardia del terri-

torio, contribuendo almeno a recuperare i guasti del frazionamento fondiario.

Considerati tutti questi limiti l'iniziativa dell'Amministrazione potrebbe allora articolarsi su due livelli:

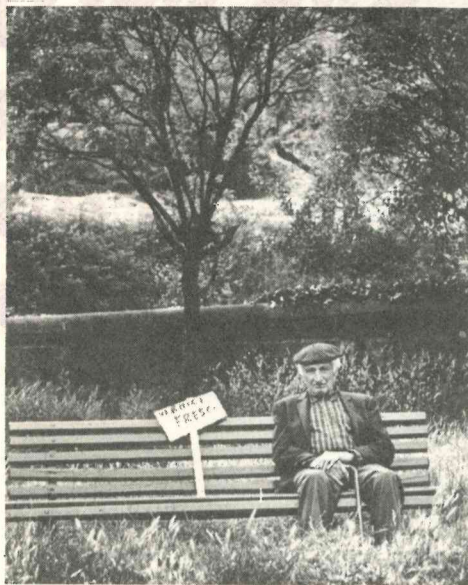
a) la difesa delle aziende di maggiori dimensioni

L'Amministrazione potrebbe agevolare il collocamento sul mercato dei loro prodotti: la presenza di alcuni banchi di vendita nel mercato comunale di Piazza Mino è già una esperienza positiva che va allargata anche ad altri mercati settimanali individuando forme consorziate di distribuzione tra diversi produttori.

Un grosso sforzo di promozione deve essere poi fatto per l'olio di oliva. È noto a tutti, infatti, che l'olio delle nostre colline è uno dei più pregiati sul mercato. Salvaguardare queste caratteristiche mediante la creazione di un marchio D.O.C. (impresa questa — alla quale potrebbero concorrere altri comuni della nostra area), potrebbe aumentare la remuneratività della coltivazione dell'olivo.

b) L'agricoltura di piacere

Le caratteristiche dell'agricoltura fiesolana hanno fatto sì che dall'esodo mezzadrile degli anni cinquanta il nostro territorio venisse sempre di più coltivato da persone che non traggono da questa attività la maggior parte del proprio reddito.



ARTIGIANATO E PICCOLA INDUSTRIA

L'artigianato e le piccole industrie fiesolane si dimostrano estremamente vitali. La recente indagine ERTAG sugli artigiani residenti nel capoluogo e nella frazioni di S. Bartolo conferma infatti l'esigenza, sottolineata da molti, di andare ad un'espansione del proprio ambiente di lavoro.

L'esperienza dei grandi "centri artigianali" non è in grado di soddisfare queste domande.

I costi per la realizzazione di un centro come quello che sorgerà a Caldine, sono incompatibili con le possibilità finanziarie della stragrande maggioranza dei nostri artigiani.

La loro poi è un'attività in larga parte di servizio che richiede modesti spazi per il suo esercizio.

Accanto a queste esigenze se ne affiancano altre di aziende — dimensionalmente più piccole — che sono cresciute all'interno dell'abitato e che oggi scontano grossi problemi sia dal punto di vista delle possibilità di ampliamento che della salute e della sicurezza del lavoro.

L'indagine ERTAG ha infatti evidenziato che, se per alcuni casi particolari sono sufficienti piccoli ampliamenti della volumetria esistente per risolvere problemi dell'ambiente di lavoro, in altri si rende necessario individuare nuove zone di espansione per insediamenti produttivi.

Di fronte a queste esigenze poste dagli operatori economici, l'Amministrazione ha già da tempo avviato lo studio di una variante al P.R.G.C. per individuare nel nostro territorio alcune zone a destinazione prevalentemente produttiva.

La variante dovrebbe articolarsi su due livelli:

a) Consentendo operazioni di ristrutturazioni, risanamento igienico-sanitario, ampliamento per le attività esistenti — come è avvenuto per il territorio agricolo nella variante generale al p.r.g.c. per le zone extraurbane:

b) Individuando alcune piccole zone di sviluppo all'interno o nelle immediate vicinanze dei centri abitativi, in modo da consentire trasferimenti delle attività esistenti nella stessa area.

La dimensione di tali zone dovrà essere commisurata alla domanda del tessuto produttivo della zona; dovrà in ogni caso essere garantita la possibilità del trasferimento per le aziende esistenti nel territorio comunale.

A questo proposito la proposta è individuare cinque zone di intervento nelle frazioni di Pian di S. Bartolo, Pian di Mungone, Caldine, Fiesole, Quintole.

Le caratteristiche di questi interventi sono tali da rendere possibile nei prossimi anni un sensibile rinnovamento di tutto questo settore produttivo con sensibili incrementi occupazionali ed il risanamento di alcune situazioni di degrado nel rapporto attività produttive/residenza.

Nello stesso tempo questi interventi, che dovranno essere attentamente verificati con le categorie interessate, devono risultare — grazie all'intervento pubblico — economicamente compatibile con

le capacità di investimento degli operatori a cui si rivolge.

Come ultimo fatto va segnalato che con questa proposta, le botteghe artigianali non verrebbero espulse dai centri abitati ma verrebbero poste alla loro periferia con indubbi vantaggi sia per i residenti che per gli artigiani.

Accanto agli strumenti urbanistici l'Amministrazione Comunale potrebbe agevolare la realizzazione di questi interventi usando — in maniera selettiva — il contributo in conto interessi che da un paio di anni eroga in virtù di una convenzione con alcuni Istituti di credito.

Con l'83 dovrebbe considerarsi superato il criterio — precedentemente adottato — di disperdere in diversi settori i fondi disponibili. Crediamo infatti che un uso più finalizzato alla realizzazione di determinati interventi, costituisce un prezioso supporto alla programmazione locale dello sviluppo di questo settore.

Proponiamo infine un'iniziativa dell'Amministrazione perché si giunga mediante contatti con la proprietà e le associazioni di categoria, alla riutilizzazione di due importanti aree produttive, nella Valle dell'Arno, quella dell'oleificio Chelazzi e della Calamai. Le loro dimensioni sono tali che potrebbero ospitare anche iniziative industriali di un certo rilievo.

IL COMMERCIO

Dopo una lunga attesa il nuovo piano del commercio è finalmente in corso di approvazione. La relazione che lo accompagna dimostra come sia stato limitato il rinnovamento della rete distributiva di Fiesole dal piano del 1975. L'adozione dei minimi di superficie e il blocco delle autorizzazioni relative ai prodotti di largo consumo hanno infatti "congelato" la situazione impedendo una proliferazione di negozi che avrebbe danneggiato oltre gli operatori economici anche gli stessi consumatori.

Il primo piano aveva una impronta "difensiva" che ha teso a bloccare (giustamente) delle dinamiche degenerative piuttosto che a proporre una linea di equilibrato sviluppo. A conferma di ciò possiamo notare che il numero medio di addetti per esercizio appare fra i più bassi e che il rapporto abitanti/negozi nel nostro Comune è tra i più elevati, segno che la nostra rete distributiva appare fra le più rarefatte di tutta l'area fiorentina.

Il nuovo piano intende introdurre dei fattori innovativi in grado di garantire una adeguata concorrenzialità in tutto il settore. Bisognerà quindi prevedere una pluralità di "tipologie commerciali", ovvero una rete distributiva nella quale ci sia spazio per il commercio fisso e per quello ambulante, per il piccolo dettaglio despecializzato e per quello specializzato, per il movimento cooperativo e per l'associazionismo fra dettaglianti. Per raggiungere questo obiettivo nel piano si propone di inserire nel settore delle iniziative innovative capaci di rompere certi equilibri consolidatisi nel tempo.

I due centri commerciali che dovrebbero sorgere nelle aree di edilizia economica e popolare di Caldine e Compobbi e l'intervento nell'area dei Macelli nel capoluogo, intendono appunto esercitare questo ruolo. La loro realizzazione non sarà semplice. Ci sono implicazioni urbanistiche che andranno attentamente studiate. A Caldine e a Compobbi, infatti il centro commerciale potrà rappresentare la "cerniera" tra il vecchio e il nuovo abitato, mentre a Fiesole l'area dei Macelli potrà creare una nuova direttrice commerciale, in concorrenza con quella di piazza Mino-via Gramsci.

Per la realizzazione di queste iniziative l'Amministrazione comunale dovrà celermente avviare contatti con le categorie economiche interessate; anche in questa fase dovranno essere interessati i consigli di circoscrizione e la commissione consiliare allo sviluppo economico perché su questi progetti si sviluppino la più ampia partecipazione.

I SERVIZI SOCIALI

Per quanto riguarda i servizi sociali (sanità, sport, cultura e scuola), il P.C.I. ritiene vi siano gli spazi per andare verso un loro miglioramento e qualificazione. Tenendo conto che:

— occorre bloccare l'aumento delle tariffe che si è avuto negli ultimi anni in modo molto forte particolarmente per quelli definiti "a domanda individuale" naturalmente tranne il tasso d'inflazione previsto;

— occorre andare verso forme di qualificazione del personale impegnato nel settore, avendo ben presente che esso è, in questo momento la più interessante forma di investimento che il Comune di Fiesole si trova ad avere. Non operando con rigide forme del tipo "giro di vite", inutili e improduttive, ma riqualificando e riorganizzando servizi e uffici in relazione ai bisogni che mutano molto velocemente;

— occorre definire una scala di priorità nei servizi erogati (che di per sé non vanno mai intesi come un di più rispetto al resto) per non trovarsi impreparati nel momento in cui si fosse costretti a scegliere di chiudere determinati servizi; bisogna fare delle scelte tenendo conto della reale domanda dei cittadini di Fiesole.



LE ATTIVITÀ SOCIO-SANITARIE

In base alla legge istitutiva del Sistema Sanitario Nazionale e alla legge regionale n. 70, le competenze in materia di assistenza e sanità vengono esercitate dalla Amministrazione Comunale attraverso la Unità Sanitaria Locale. La zonizzazione regionale non ha risposto a criteri di aggregazione per fasce omogenee di territorio e di popolazione in quanto il nostro Comune è stato inserito nella USL 10/G insieme ai Comuni di Sesto F.no, Campi, Calenzano e Vaglia, cioè a realtà socio-economiche molto diverse, distanti geograficamente e con una distribuzione territoriale dei servizi sanitari estremamente complessa. Infatti, da un lato i presidi ospedalieri sono localizzati alla periferia con scarsa possibilità di utilizzo da parte della maggioranza della popolazione e dall'altro mancano servizi sanitari territoriali. Queste difficoltà, derivanti dalla zonizzazione, si sono aggiunte alle difficoltà generali che la Riforma ha incontrato fin dalle prime fasi della sua attuazione, per le gravi inadempienze da parte del Governo e per la crisi finanziaria. L'esperimento di questi primi anni di vita della USL, ha dimostrato la necessità di questa revisione, è possibile, tuttavia, intervenire su alcuni aspetti, senza per questo compromettere una eventuale futura, diversa collocazione del nostro Comune:

— riorganizzazione dei presidi ospedalieri che risponda a criteri di economicità, razionalizzazione dei servizi, maggiore utilizzazione del personale, riqualificazione ed istituzione di nuovi servizi (emodialisi, riabilitazione, etc.)

— attivazione di poliambulatori e potenziamento dei servizi di diagnostica strumentale che riduca il ricorso al privato, abbattendo una delle voci di spesa che incide attualmente in modo estremamente negativo sul bilancio della USL.

— attivazione della distrettualizzazione per fare del distretto, veramente la struttura in cui si realizza quella integrazione tra i servizi sanitari e sociali che è nello spirito della legge ma che finora ha incontrato difficoltà di vario tipo (carezza di personale, mancata individuazione dei responsabili di settore, mancata collegialità nel lavoro degli operatori, etc.).

Tuttavia, per le caratteristiche geografiche del nostro Comune, anche se i distretti fossero completamente realizzati, non sarebbe ciò sufficiente a garantire al cittadino servizi adeguati per qualità e fruibilità.

Da qui la necessità di attivare una serie di presidi territoriali periferici (ambulatorio di Girone, Pian di San Bartolo)

— impegno diretto dei Consigli di Circoscrizione quale strumento di promozione della partecipazione popolare alla gestione dei servizi socio-sanitari;

— sul piano più strettamente sociale, maggiore attenzione ai soggetti più deboli ed emarginati su cui si carica il costo della crisi che attanaglia il nostro paese (pensionati, handicappati, anziani). Un problema di particolare rilevanza, anche

rappreso con Enti o Associazioni private o Istituzioni religiose, quest'ultime proprietarie, nel nostro Comune di immobili che potrebbero avere le caratteristiche per realizzare piccole comunità autosufficienti, inserite nella collettività;

— Comunità protette: la USL 10/G dispone già di una struttura, l'ex-Ospedale Luzzi, che può assumere queste caratteristiche: di una comunità che accoglie cittadini anziani o handicappati non autosufficienti, che non hanno bisogno di cure mediche attive. È necessario procedere alla realizzazione del progetto-Luzzi, superando le difficoltà finanziarie e di personale che attualmente limitano, rispetto alle potenzialità, il numero degli ospiti.

LO SPORT

Dimensionamento, articolazione, accessibilità degli impianti

Tutti sono ormai convinti che lo sport sia un servizio. Se ciò è vero, come è vero, occorre che sia diffuso sul territorio omogeneamente, affinché possa essere accessibile e fruibile da tutti.

Perché ciò avvenga occorre prima di tutto pervenire ad una definizione quantitativa e qualitativa oggettiva — compatibilmente con le sue caratteristiche di opzionalità — analogamente a quanto è stato fatto ad esempio per il servizio educativo e sanitario.

Il dimensionamento globale degli impianti (numero di posti gioco) deve essere relazionale non a generiche richieste dei singoli, ma a reali, precisi, motivati obiettivi di sviluppo — sia pure dotati della flessibilità necessaria per adattarsi alla dinamica del contesto nel quale si collocano — per l'oggi e per una prospettiva di più lunga scadenza, partendo da una oggettiva valutazione della condizione attuale di diffusione della pratica motoria e sportiva. A questo proposito occorre osservare che la domanda potenziale di sport se da un lato può essere influenzata dall'offerta impiantistica e da una maggiore quantità e articolazione delle opportunità, dall'altro è sicuramente un fatto di costume che, in quanto tale, si caratterizza con un processo di sviluppo dotato di una certa inerzia modificabile nel tempo solo con una accorta politica promozionale.

Occorre partire dalla definizione di "sport di base" intesa come ventaglio minimo di opportunità offerte dal sistema impiantistico diffuso. Opportunità, da porre in relazione con le particolarità espresse da ciascuna realtà contestuale sulla quale vogliamo intervenire. Ovvero se da un lato occorre riferirsi ad una definizione di tipo statistico o di diffusione maggiormente ricorrente, dall'altro occorre considerare la propensione o l'opzionalità che ciascun territorio considerato fino a quel momento ha saputo esprimere. Però in ultima analisi questo aspetto ha un risvolto fortemente connesso a scelte di politica di settore.

Alla questione dell'accessibilità può essere ricondotta prevalentemente tutta la complessa problematica della localizzazione degli impianti.

Noi affermiamo il principio che un servizio può essere considerato tale se questo è accessibile da parte della popolazione cui è rivolto secondo modi e tempi di percorrenza ragionevoli.

In primo luogo occorre tener presenti i bisogni in tal senso che le classi più giovani di praticanti esprimono; classi di giovani che costituiscono i soggetti per eccellenza a cui il servizio dovrebbe rivolgersi.

Pieno impiego e gestione delle attrezzature sportive, connessione con aree verdi e altri servizi.

Poiché trattasi di un servizio pagato in ultima analisi dalla collettività è necessario non avere sprechi nell'utilizzo: un im-

numerica, nel nostro Comune è rappresentato dagli anziani: costituiscono, già oggi, circa un quarto dell'intera popolazione ed esprimono bisogni estremamente diversificati in rapporto all'età, al grado di autonomia, al contesto sociale. Da qui la necessità di risposte articolate. Devono essere quindi potenziati i servizi di assistenza infermieristica e domiciliare, di assistenza sociale e ampliato l'intervento nel campo delle attività socio-promozionali (soggiorni estivi, gite, attività ricreative); tutte attività queste, già svolte dalla Amministrazione Comunale al fine di mantenere l'anziano nel proprio ambiente, stimolando gli interessi e le capacità, anche al fine di cambiare l'atteggiamento delle comunità nei confronti delle persone più deboli. Di fronte però a problemi quali la mancanza di alloggi, l'impossibilità della permanenza nel proprio nucleo familiare, la non autosufficienza, sono necessarie risposte diverse:

— realizzazione di miniappartamenti per singoli o coppie (ex-Casa Somigli, zona 167 di Caldine): questo tipo di soluzione, tuttavia, espone al rischio dell'isolamento dell'anziano dal contesto sociale e quindi richiede un coinvolgimento continuo attraverso le attività socio-promozionali;

— individuazione di Case-famiglia nel capoluogo e nelle due Valli che accolgono cittadini autosufficienti o provenienti da lunghi periodi di istituzionalizzazione (ex-OP), ma privi di un nucleo familiare che li accolga: su questo aspetto si riscontrano le maggiori difficoltà, sia per problemi finanziari che di disponibilità di immobili. Pur essendo ancora nella fase della individuazione delle possibili soluzioni riteniamo vadano percorse tutte le strade possibili, compresa quella del

piano sportivo, per essere produttivo, deve essere usato in modo pieno, compatibilmente con le caratteristiche tecniche che lo qualificano (tipo di superficie, ecc.) Questo aspetto ci fa meglio comprendere il senso di un giusto dimensionamento quantitativo e di una giusta localizzazione.

Anche sulla questione della gestione si è discusso molto, rimanendo però, forse troppo, a livello di enunciazioni generali.

L'unico aspetto maggiormente trattato è stato quello relativo ai costi necessari per mantenere funzionante un impianto (personale tecnico, ruolo dell'associazionismo, ecc.). Un punto rimasto totalmente in ombra è quello relativo al rapporto tra utenza e gestione. Noi siamo del parere che una gestione è corretta solo se si preoccupa in modo prioritario dei propri utenti (quelli aventi diritto alla fruizione, perché residenti nel bacino di influenza dell'impianto) oltre che di una efficace attività promozionale nei loro confronti.

Lo sport ha il suo naturale completamento nel sistema delle aree verdi: alle scale inferiori (verde attrezzato per il gioco libero in connessione alla residenza) e superiori (verde attrezzato connesso alla vocazione e alle caratteristiche morfologiche del territorio). Aree verdi di cui il nostro territorio — anche quello urbano — residenziale — è ricchissimo.

Ebbene, noi crediamo che questa potenzialità (si pensi alle molteplici attività che potrebbero innescarsi in relazione ai due parchi fluviali, all'area delle cave o al sistema di pedonalizzazioni della maglia podereale) possono costituire reali e interessanti alternative per una domanda in sviluppo che invece è costretta a rivolgersi sull'esistente.

Noi crediamo molto in una qualità dell'offerta basata su una politica di articolazione delle opportunità più varia rispetto ad oggi.

La connessione tra servizio sportivo e altri servizi della residenza è un aspetto tutto da scoprire e potrebbe sicuramente dar luogo ad aggregazioni di attrezzature più vivaci per una migliore integrazione e socializzazione tra i soggetti praticanti.

Alcune attività poi potrebbero costituire veicolo di crescita culturale nei confronti di altre. Ad esempio: una opportunità di un certo interesse in tal senso potrebbe determinarsi per l'area delle Caldine, qui potremmo pensare subito ad un "polo" comprendente sport, istruzione, cultura, sanità e decentramento amministrativo.

Metodologia di lavoro

Noi proponiamo, su questa questione dell'assetto degli impianti sportivi una linea metodologica di lavoro, divisa in tre momenti:

1. Analisi e valutazione del sistema sportivo esistente mediante rilevazione, in tutti i loro aspetti, delle due componenti principali: utenti (domanda) e impianti (offerta).

Questa conoscenza capillare (per quanto possibile) dell'esistente, dovrebbe permettere la formulazione di proposte di sviluppo espresse in modo non astratto, in quanto sono proprio le valutazioni che emergeranno da tali analisi (e non solo le generiche aspirazioni di sviluppo dei gruppi) la base su cui poggiano ogni successiva elaborazione di quantità.

2. - Definizione degli obiettivi da raggiungere con gli interventi. Si tratterà di individuare la domanda potenziale di sport che il territorio può oggettivamente e realisticamente esprimere, vista sia in termini globali di posti gioco, sia nell'articolazione tra i vari sport, o attività; riferita alla condizione demografica odierna e a quella di divenire che occorrerà ipotizzare.

Operando poi un bilancio tra obiettivi di sviluppo e quantità di domanda soddisfatta dagli impianti attuali si perverrà alla individuazione quantitativa dei nuovi interventi.

3. - Localizzazione degli interventi. Qui occorrerà partire da una valutazione della complessa dinamica del nostro tessuto ambientale. In particolare però, così come abbiamo detto in precedenza, la localizzazione dovrà essere determinata da criteri di accessibilità da parte degli utenti di ogni bacino considerato, in relazione anche ad un pieno impiego delle attrezzature e ad una omogenea distribuzione delle attività di base rispetto alla popolazione insediata.

È in questa fase, dunque che dovranno essere affrontate le questioni relative al sistema delle aree verdi e al rapporto che potrà determinarsi con gli altri servizi.

Per l'incalzare del dibattito e delle nuove proposte di realizzazione crediamo occorra pervenire in tempi brevi (1-2 mesi) alla individuazione dei quesiti posti dal primo e secondo momento di lavoro; attraverso la Consulta per lo sport, in collaborazione con i Consigli di circoscrizione almeno per quanto riguarda la previsione di sviluppo riferita ad oggi.

In particolare:

— analisi e valutazione sistema sportivo esistente (riferimento agli studi fatti nel 1981);

— definizione degli obiettivi da raggiungere in tempi brevi (... popolazione all'83);

— primi requisiti e cenni di localizzazione (proposta da porre in discussione).

LA CULTURA

Per l'iniziativa culturale i comunisti ritengono si imponga un ripensamento complessivo nello sviluppo e nelle attività nel settore. A questo proposito stiamo lavorando per tenere, nei primi mesi del 1984, la 3^a conferenza del P.C.I. sulle attività culturali. Sarà naturalmente quella la sede in cui definiremo le nostre posizioni e proposte. Ma già fin d'ora ci sentiamo di avanzare alcune indicazioni di metodo e di impostazione che ci sembrano già utili per il bilancio di previsione 1984.

Siamo convinti che la presenza a Fiesole di numerosi enti ed interventi nel campo della cultura sia ormai un dato acquisito, frutto di una mirata scelta politica e amministrativa che individuava nello sviluppo delle attività culturali uno dei nodi fondamentali dello sviluppo complessivo di Fiesole, e non solo dal punto di vista del turismo con connotazioni culturali. Del resto se questo è vero siamo forse arrivati ad un punto di satu-

**LE PROPOSTE CONTENUTE
IN QUESTO DOCUMENTO
VENGONO PRESENTATE E DISCUSSE
IN UNA CONFERENZA PUBBLICA
PRESSO
LA CASA DEL POPOLO DI FIESOLE (g.c.)
VENERDÌ 13 GENNAIO '84 alle ore 21,15**

razione, che fa emergere la necessità di avviare questa riflessione guidata dalla volontà di valorizzare le risorse culturali di Fiesole in una precisa direzione politica: far emergere nuove potenzialità rimaste finora in ombra, che possano rilanciare Fiesole, intesa come collettività protagonista e partecipe, ancora una volta come punto di riferimento originale e d'avanguardia. Proponiamo in sostanza di operare una riconversione culturale mirando a:

— modificare la linea di politica culturale dell'Amministrazione Comunale nel senso di andare verso un riequilibrio nella utilizzazione delle risorse dedicandole a terreni e settori non sufficientemente considerati in questi anni (es. la storia della cultura materiale, educazione permanente, sistema bibliotecario, ecc.);

— costruire una proposta definitiva per la utilizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, ingentissimo; da realizzarsi per varie fasi, ma che abbia come riferimento la più adatta e corretta utilizzazione degli spazi pubblici, su questo punto decisiva diviene la necessità di una risposta alla esigenza di utilizzazione dell'Area Garibaldi per scopi socio-culturali della città di Fiesole;

— rivedere profondamente l'attività espositiva alla Palazzina Mangani: dedicando i relativi stanziamenti di bilancio dell'84 solo alla realizzazione della sede permanente della collezione di ceramiche classiche donata dal Prof. Alfiero Costantini; riconsiderando l'uso della Palazzina Mangani in relazione ai bisogni del Museo Archeologico, dell'Archivio Storico, del Centro di documentazione territoriale e della Biblioteca Comunale;

— far sì che l'Assessorato alla cultura divenga effettivamente un centro di riferimento politico, di coordinamento e valorizzazione delle iniziative culturali e, nei limiti del possibile e senza pretese egemoniche, un punto che tenda a rendere organica e ad integrare la politica culturale dell'Amministrazione Comunale con le "presenze" culturali di Fiesole.

LA SCUOLA

Di questi tempi si parla tanto di scuola elementare: i nuovi programmi ci sono, manca la loro veste giuridica. Si parla anche di una "imminente" riforma della scuola media superiore. Dunque avrebbe dovuto e dovrebbe esserci un gran fermento di dibattiti intorno al mondo della scuola, ma non c'è stato, né c'è. Viene da chiedersi che cosa si fa per informare i cittadini, gli alunni, tutti coloro che sono o saranno direttamente o indirettamente gli utenti di questo importante servizio pubblico. A questo punto pare ovvio che avrebbero dovuto inserirsi gli assessorati alla P.I. delle varie amministrazioni locali, che sono i più idonei a sollecitare incontri, provocare dibattiti, aiutare i cittadini da cui sono stati eletti, ad informarsi.

Ma i compiti di questi assessorati, e quindi anche quello di Fiesole, vanno oltre e investono tutto un programma che si può riassumere in tre punti:

- 1) Rapporto con i genitori, ovvero con i cittadini.
- 2) Rapporto con le istituzioni scolastiche.
- 3) Iniziative atte a facilitare l'educazione democratica, sociale e morale che è, o

dovrebbe essere, alla base di ogni tipo di scuola pre-universitaria.

1 - Il rapporto con i genitori si crea attraverso incontri programmati in cui discutere i vari problemi connessi al mondo della scuola del comune e ai temi della scuola in generale sollecitando promozione di comitati, commissioni di studio, ecc.

2 - Il rapporto con le istituzioni scolastiche deve essere tenuto non solo con gli operatori della scuola, ma soprattutto con gli organi elettivi quali il Consiglio di Circolo e il Consiglio d'Istituto con i quali programmare le iniziative di cui al punto 3.

3 - Le iniziative possono essere numerose e dovrebbero essere distinte in due gruppi: a) quelle da sottoporre ai rispettivi Collegi dei docenti come proposte per una migliore organizzazione della loro didattica; b) quelle direttamente organizzate dalla Amministrazione come affiancamento al processo di formazione culturale. Non a caso, proprio al secondo punto della premessa del testo definitivo dei nuovi programmi della scuola elementare si legge: "La scuola riconosce di non esaurire tutte le funzioni educative, e di dover stabilire un rapporto di reciprocità e di interdipendenza formativa con la famiglia, gli enti locali e le altre formazioni sociali... Pertanto la scuola collabora, con gli altri organismi pubblici, alla definizione di mete di sviluppo e di utilizzazione di risorse e di mezzi".

Questo concetto è ovviamente estendibile a tutta la scuola dell'obbligo e l'Amministrazione può inserirsi attraverso le proprie organizzazioni culturali e sociali nel processo educativo di tutta questa fascia scolare.

Per esempio nell'insegnamento della storia — inteso, il sapere storico, come esempio dell'immagine del passato in funzione del presente — possono essere di grande utilità non solo il Museo archeologico, ma gli Archivi, la "scoperta" di Monte Ceceri nel suo valore economico sociale degli anni del Rinascimento, l'indagine, anche attraverso documenti fotografici, di Fiesole "come era" nell'ottocento (lavorazione della pietra serena e della paglia) e così via. Polo di interessi culturali può diventare la Biblioteca che deve essere strumento per l'educazione al gusto della lettura. Altro esempio, fare partecipare gli studenti al Consiglio Comunale. Meglio, disporre qualche seduta del Consiglio Comunale (di mattina?) con un o.d.g. atto a interessare i ragazzi precedentemente informati dai loro docenti. Forse sarebbe l'occasione per coinvolgere anche i genitori nella vita pubblica della nostra città.

Altre e diverse possono essere le iniziative, ma prima di tutto si tratta di stabilire se c'è la volontà politica di realizzarle — il costo non è gravoso — e poi se c'è l'impegno concreto di organizzarle in maniera da farne un programma organico e non un fatto sporadico come purtroppo è spesso accaduto in questi ultimi tempi.

Esiste infine un problema di edilizia scolastica: restauro, miglioramento, ristrutturazione e manutenzione delle sedi scolastiche, che a parte i nuovi edifici e il complesso scolastico-sociale di Borgunto, è rimasta molto indietro, mentre c'è la necessità di interventi consistenti in molte scuole del nostro comune, sia per il loro miglioramento, sia per una loro più adeguata utilizzazione.

Fiesole Democratica

Supplemento al N° 5/6 dic. '83

Bimestrale del PCI di Fiesole

Direttore responsabile
Ivan Tognarini

Comitato di redazione

Domenico Bartolini, Paolo Bulletti, Paolo Della Bella, Siliano Mollitti, Alessandro Pesci, Alberta Poltronieri.

Questo supplemento è redatto a cura del Comitato di Coordinamento comunale del P.C.I. e del Gruppo comunista del Consiglio comunale di Fiesole.

Fotografie:

Paolo Della Bella

Direzione, amministrazione, redazione e pubblicità

Piazza del Mercato, 5 - 50014 Fiesole
Telefono: 055/599921

Conto corrente postale n. 11249505

Stampa

Litografia I.P. fotocomposizione - via Boccaccio, 26r - 50133 Firenze - Tel. 055/578661